

IL MONITORE FIORENTINO

6. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

26. Marzo 1799. v. st.

L cielo era sul momento di spargere i suoi benefici influssi sul più bel paese della Italia. La fredda filosofia assistita dal buon senso, e dai più ragionevoli pensieri sulla località e sull'interessi rigurgitanti dalle provincie limitrofe, affrettava quest'istanti fortunati. Diceva essa, che nella generale democratizzazione dell'Italia, la esistenza di un piccolo governo monarchico covava in se un germe di sventure, nè potea giammai arrivare allo scopo di una savia politica amministrazione, che deve essere una sorgente perenne di pubbliche felicità. Debole per se stessa la Toscana a porre in essere un bene reale, e non apparente, mancava di ogni soccorso straniero per tale oggetto, dopo che era cessato ogni nesso di mire reciproche per la comune prosperità nei popoli confinanti. L'eguaglianza delle idee, e delle inclinazioni è stato sempre il mezzo di amalgamare le amicizie che si distinguono per la loro operosa sostanza, e fedeltà. Questo principio può applicarsi alla situazione politica degli Stati. Come potevano convenire di buona fede i sistemi diversi e molte volte diametralmente contraddittorj delle Repubbliche che ci circondano, e dell'imperio che dee spiegare un Sovrano dispotico? Sia esso dolce quanto esser si voglia, i suoi stabilimenti debbono vedersi in collisione colle provvidenze franche ed aperte di un regime repubblicano. Questo urto non produce soltanto un chiaro oscuro odiosissimo nel quadro brillante delle italiche contrade, ma cagiona necessariamente la ruina della causa pubblica nelle gelosie, nei sospetti, nelle questioni che debbono pullulare necessariamente fra due esseri opposti di genio e di costumi. L'Italia non goderà d'una pace permanente, dicea un celebre Artista Francese, non potrà attendere ad edificare sopra delle basi immobili la felicità dei suoi abitanti, *se non diventa tutta d'un colore*. La Filosofia ripeteva questa proposizione evidentissima, e rendea più ardenti i suoi voti per questo esito indispensabile di cose, dopo il fulmine che scoccò sulle trame perfide del Gabinetto Sardo, e Napoletano, e che distruggendo quei due Governi monarchici, tolse di mezzo ancora quell'equilibrio politico,

che avrebbe reso meno mostruosa la conservazione dell'antico nostro regime. Ma questi voti pieni di calma e di ragionevolezza, quanto mai hanno sofferto di furiose contrarietà dal fanatismo; dallo spirito di partito, dalla opinione avvelenata dagli aliti della calunnia, dell'impostura, e dalle più infami prevenzioni! Inferme risorse per sconcertare i felici destini! La invitta Nazione Francese, superiore agli urlamenti irrequieti ed inconsiderati delle persone più inette che maligne, precorre a passi di gigante la carriera che si è prefissa. Pone a profitto i falli dei suoi nemici per estendere la serie dei suoi salutari provvedimenti, e la sua gloria e la sua sicurezza la rende combinabile cogli altrui più decisi vantaggi.

I seguenti proclami sono la prova di quanto avanziamo. Essi non abbisognano di commento. Risaltano luminosamente gli sforzi che fanosi per giugnere al pubblico bene, ed invano i Toscani potrebbero essere defraudati delle più lusinghiere speranze nella enunziativa consolante degli ordini del Direttorio Esecutivo Francese, e in mezzo alle virtù di tutti i suoi agenti.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

ARMATA D'ITALIA

*Al Quartiere Generale di Mantova li 2. Germinal
Anno 7. Repubblicano.*

Il Generale in Capo delle Armate d'Italia al Popolo della Toscana.

POPOLO DELLA TOSCANA.

I Nemici del vostro riposo, e della Repubblica Francese meditavano di assicurarsi dei vostri porti, e di portare dalla parte di Livorno il fuoco della guerra in Italia.

La Repubblica Francese si aspettava che il Gran Duca di Toscana prenderebbe le misure opportune per andare anticipatamente al riparo di questo assoggettamento ad una nuova coalizione tramata contro di essa, e le Repubbliche sue alleate in Italia.



(2)

Ma il vostro Governo dimentico nel tempo stesso de' suoi trattati, del proprio interesse, e del vostro, chiamava la guerra con preparativi segreti, e mediante un tacito assenso a ricevere le Truppe straniere, che si disponevano ad entrare in Livorno.

Di già le Truppe Napolitane vi erano state ricevute anteriormente, e senza ostacoli, in un momento, in cui i nemici della Repubblica si lusingavano di vantaggi vicini, ed aggiungevansi a questo atto altri indizj non meno poco equivoci delle disposizioni del Gran Duca a favore della coalizione.

In questo stato di cose il Governo Francese ha stimato convenevole tanto per la sua dignità, che per la sicurezza dello Stato, e delle Repubbliche sue alleate in Italia di assicurarsi della Toscana.

Il Generale in Capo delle Armate d'Italia incaricato della esecuzione delle sue intenzioni, entrando in questo Paese, vi da l'assicurazione, che farà accordare a tutti gli abitanti pacifici, protezione, pace, giustizia, e sicurezza, che farà rispettare il libero Esercizio del Culto Religioso, e le proprietà particolari, e mantenere l'ordine pubblico, senza differenza, nè distinzione di persone,

Popolo della Toscana! conservatevi pacifico, riposatevi con fiducia sulle disposizioni che saranno prese per farvi godere della tranquillità, e de' beneficj di un governo giusto.

La Repubblica Francese non fa piombare il flagello della guerra, che sopra i suoi Nemici. Facendo occupare la Toscana non ebbe in vista, che di prevenirli, e di assicurare la sua difesa, e la Indipendenza delle sue alleate in Italia.

Firmato SCHERER

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Al Quartiere Generale di Bologna li 3. Germile Anno 7. Repubblicano.

Il Generale Divisionario GAULTIER

Agli Abitanti della TOSCANA.

TOSCANI.

ENtro nel vostro Paese per ordine del Generale in Capo dell' Armata d'Italia, e secondo le intenzioni del Governo Francese. Le Truppe che comando non vengono per fare una conquista. Devono preservare la vostra Patria da tutti i mali, che gli si volevano attirare.

Voi fremete di sdegno quando saprete che i nemici della Repubblica Francese, che sono quelli di tutti i Popoli, volevano inondare le vostre città, e le pacifiche vostre Campagne di quelle orde di Barbari, che non conoscono alcun legame sociale, e che trattano con egual furore i Soldati che combattono, ed i Paesi amici, che scorrono. Portano esse dappertutto la devastazione, e la disperazione...

Le Truppe Repubblicane vanno a prevenirle. Rispettano esse le persone, le proprietà, ed il Culto di tutti i paesi. Voi conoscete per esperienza la disciplina, ed il buono spirito dell' Armata Francese. Essa è sempre la medesima.

Non v'inquietate al suo arrivo. Siate calmi, e tranquilli nelle vostre Comuni; ricevete i nostri Soldati da amici. Vi rispondo, che essi vi tratteranno nello stesso modo. Se qualcheduno si permettesse il menomo disordine, ne farò fare pronta Giustizia sotto i vostri occhi.

Ma se voi opponete la menoma resistenza, se vi abbandonate ai lacci che i nemici della Francia non mancheranno di tendervi, io ve lo dichiaro anticipatamente, l' Armata vi tratterà da nemici, e voi non potrete rimproverare, che a voi stessi le calamità che sarebbero una conseguenza naturale di una resistenza inutile.

Firmato P. GAULTIER.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Al Quartiere Generale di Bologna li tre Germile Anno 7. Repubblicano.

Il Generale Divisionario GAULTIER

Comandante la Divisione della TOSCANA

ALLE TRUPPE CHE LA COMPONGONO

Soldati.

IL Generale in Capo, per la esecuzione degli ordini del Governo vi ha destinati ad occupare una delle più belle Contrade dell'Italia; ove i nostri nemici volevano portare il flagello della guerra. Essi avevano già concepito il progetto di impadronirsene, ed è per prevenirli, che voi siete in marcia.

Il Popolo Toscano è dolce, e pacifico. Egli conosce già la vostra disciplina, ha perciò diritto di sperare che sarete sempre gli stessi, e che avrete conservato quello spirito di fratellanza, che vi animò altre volte verso i popoli, che vi hanno ricevuto senza resistenza.

Osservate la più stretta disciplina, rispettate le persone, la proprietà, ed il Culto del Popolo Toscano.

Questa condotta vi meriterà gli elogi de' vostri Capi, e la confidenza degli abitanti del Paese. Ricordatevi sempre, che non è il coraggio solo che assicura la vittoria; la disciplina, e l'ubbidienza alla Legge non sono meno necessarie.

Voi conoscete i vostri doveri... voi gli adempirete...

Se però contro mia aspettativa, degl' Individui che non potranno dirsi SOLDATI REPUBBLICANI si abbandonassero al saccheggio, o al menomo disordine, guai a questi! Saranno essi arrestati all'istante; e tradotti al Consiglio di Guer-

ra. Il gastigo non sarà lontano dal delitto, e la legge, e gli ordini del Generale in Capo saranno eseguiti.

Firmato GAULTIER.

In coerenza di queste disposizioni fino di ieri le truppe Francesi procedenti dalla via Bolognese giunsero nella Capitale della Toscana. Questo arrivo fu prevenuto da diversi corrieri, e dal ritorno del March. Manfredini che era stato spedito, a Mantova per abboccarsi col Generale in Capo dell' Armata d' Italia. Una Notificazione annunciava formalmente ai Fiorentini questa marcia ed era concepita nei seguenti termini:

FERDINANDO III. Per grazia di Dio Principe Reale d' Ungheria, e di Boemia Arciduca d' Austria Granduca di Toscanz ec. ec. ec.

„ Nell' ingresso della Truppa Francese in Firenze, riguarderemo come una prova di fedeltà, di affetto, e di gratitudine dei Nostri buoni Sudditi, se secondando le Nostre Sovrane intenzioni conserveranno una perfetta quiete, rispetteranno le Truppe Francesi, ed ogni Individuo delle medesime, e si asterranno da qualunque atto, che potesse dargli motivo di lamento. Questo savio contegno impegnerà sempre più la Nostra benevolenza a loro favore. „

Dato li 24. Marzo 1799.

Firm. FERDINANDO

V. Francesco Seratti.

Gaetano Rainoldi.

Per loro alloggio erano state evacuate nella notte antecedente la Fortezza della Città, prendendosi, ovunque, e colla maggior attività non poche altre analoghe disposizioni.

Frattanto le deliziose suburbane collinette di Trespiano, e dalla Lastra erano calcate di una folla di popolo, che nella attitudine la più tranquilla aspettava impazientemente le gloriose falangi degli Eroi dell' Europa. La universale curiosità non fu soddisfatta, che circa le ore quattro pomeridiane. La Cavalleria e l' infanteria Francese sotto gli ordini del Gen. Gaultier entrò nella capitale a tamburo battente, al suono della banda militare, con varj pezzi d' artiglieria, munizioni e carriaggi. Questa milizia era incontrata ovunque e protetta dalla pubblica tranquillità, e dai movimenti naturali di una ospitaliera amicizia. Appena giunta in Città ripiegossi in varie bande ad occupare i Castelli di Belvedere, e di S. Gio. Batista, a guarnire le porte, il Corpo di Guardia al Palazzo Vecchio, ed altri pubblici stabilimenti. I soldati del governo toscano furono disarmati, e situati provvisionalmente in altri quartieri. Fu posta pure una guardia Francese al Palazzo dei Ministri d' Inghilterra, di Russia dell' Austria, di Napoli, e di Portogallo, e sulla sera presentossi ai medesimi un Commissario Fran-

(3)

cese con altri Ufficiali per sigillare le loro carte e prevenirgli, che sarebbero comunicati loro gli ordini ulteriori. Nella notte la truppa Francese postata su diverse piazze della Città mostrava col fatto l' intima persuasione di trovarsi nel seno delle sociali virtù. Si occupava a cantare nella sua gioialità delle canzoni patriottiche, mentre che altri riparavano col vitto, o col riposo i travagli sofferti di una disagiosa marcia.

E' giunto l' avviso, che le truppe Francesi hanno occupato pure il Porto di Livorno e la Città di Pisa, e vi è egualmente riscontro, che altra soldatesca proveniente dal Perugino abbia guarnito la Città di Cortona.

26. detto. Seguita la tranquillità interna della Capitale. I Francesi e i Fiorentini sembrano di appartenere ad un istessa Famiglia. Frattanto i più vivaci Patriotti hanno adottato la coccarda Francese, e in numerosi drappelli animati dai presagi sicuri di un migliore stato di cose, precorrono le strade più frequentate gridando: *Viva la Repubblica Francese, la libertà e l' eguaglianza*. Sembra imminente poi la forma di un nuovo Governo, se questa notte parte il Granduca colla sua Famiglia e con diversi cortigiani, fra i quali il March. Manfredini, e il Principe Rospigliosi.

Milano 28. Ventoso 18. Marzo v. st.

E' stato pubblicato il seguente Documento relativo all' occupazione dei Grigioni eseguita dall' Armata Francese.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

ORDINE DEL GIORNO

Dal Quartier Generale di Milano il 28 Ventoso An. 7. della Repubblica Francese una, e Indivisibile.

OCCUPAZIONE DEI GRIGIONI

Dall' Armata Francese.

„ L' ARMATA DI ELVEZIA si messe in marcia, il 16 Ventoso per obbligare li Austriaci a evacuare i Grigioni.

„ Dopo un' ostinato combattimento di quattro ore nel quale si son fatti 800. prigionieri e si son presi cinque pezzi di cannone, l' importante posto di Steig è stato occupato.

„ Il 17 l' Armata marciò verso Coira: sono accaduti alcuni combattimenti nei quali i nemici hanno sempre sofferta una perdita considerabile. Davanti Coira egli è stato messo completamente in rotta, e si è trovato circondato dai Granatieri e dai cacciatori che avevano allargate le loro ale, e si erano impadroniti della strada del Tirolo.

„ La sera di quest' istesso giorno l' Armata entrò in Coira.

„ Questi fatti, e molti altri che hanno avuto luogo nei differenti punti dell' Armata, hanno dato i seguenti risultati cioè:

„ Dieci mila prigionieri tra i quali il Comandante dell' Armata Generale Offemberg, ed il suo

(4)
stato maggiore, il Colonnello, il Tenente Colonnello ed il Maggiore del Reggimento di Breschaville; molti altri Ufficiali superiori, e subalterni; trentasei pezzi di cannone, molte monizioni da guerra, qualche magazzino di foraggi, e venti stendardi, parte Austriaci, e parte delle legioni Grigione al soldo dell'Austria.

„ L'Armata occupa tutto il territorio dei Grigioni, e una parte del Vasalbergh.

„ Una divisione dell'Armata d'Italia comandata dal Generale Derralle ha secondati li sforzi dell'Armata d'Elvezia ed ha fatti nella Valtellina 700 Prigionieri. La terza mezzabrigata Cisalpina è impiegata in questa divisione „.

Il General di Brigata, Capo dello Stato Maggiore Generale MUSNIER.

18. Marzo. Il Gen. Scherer, che si trattiene tuttora in questa comune fino dal 15. detto ha pubblicato il seguente proclama diretto alle truppe sotto i suoi ordini:

„ Soldati delle armate d'Italia e di Napoli, il direttorio esecutivo mi manda a prendere il comando dei bravi che compongono queste armate. Io mi compiaccio di trovarmi fra i compagni d'armi che mi ajutarono molte volte a far trionfare la sacra causa della libertà.

„ I generali che mi precedettero, meritano la vostra confidenza e il vostro attaccamento; io spero di avervi i medesimi diritti.

„ Camerate, voi faceste stupire il mondo colle vostre vittorie. La vostra obbedienza alle leggi proverà lui, che se voi siete le più brave truppe d'Europa, voi ne siete altresì le più disciplinate.

Io vi reco in nome del direttorio lo stendardo dell'armata ch'egli confida al vostro valore; le vostre vittorie hanno coperto l'antico di segni onorevoli dei vostri trionfi. Se i nemici della nostra libertà ci sforzano a ripigliar le nostr'armi, noi marceremo insieme ai campi dell'onore, e voi riempirete il nuovo datovi stendardo di nuove iscrizioni, che attesteranno alla vostra patria la vostra gloria, i vostri successi e il vostro amore per la libertà.

Scherer.

SICILIA

Palermo 3. Marzo

Il sistema di persecuzione, che fu tanto funesto in Terra-ferma agl'interessi di questa corte, viene tuttora seguitato. I Nazionali Liguri sono uno speciale bersaglio degli sdegni reali. Molti di essi per liberarsi dalle vessazioni e dalle confische non hanno veduto altro mezzo, che di rinunciare alla loro patria. Al Console della Nazione poi si persiste in negare contro il diritto delle genti il passaporto opportuno.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 20. Marzo

Le notizie dell'Egitto portano, che gli Anglo-Russo-Turchi abbian tentato di bombardare Alessandria. Il tentativo è stato talmente impotente a nuocere, che si son' dovuti ritirare dall'impresa.

Recentissime notizie annunziano nuove vittorie dei Francesi. Essi si sono impadroniti della Città di Costanza e della Fortezza d'Ulma, e si vuole, che i posti avanzati del Gen. Jourdan siano al di là di Geisingen. La prima colonna di Massena è giunta a Inspruck, e le armate di questi due Generali hanno già operato la loro riunione.

SVIZZERA

Lucerna 13. Marzo.

Lettera del Gen. Massena al direttorio Esecutivo dell'Elvezia. Dal Quartier Generale di Coira 7. Marzo.

Cittadini Direttori.

Ebbi jeri l'onore di annunziarvi la presa del posto importante di *Lucisteig*, il quale aprì all'Armata Francese il varco nella *Rezia*. Mi affretto di rendervi notiziosi delle conseguenze di quella giornata. Già la data della mia Lettera vi indicherà che ci siamo impadroniti della Capitale della *Rezia*: ma la verità m'obbliga di dirvi, che gl'Austriaci ci resero difficile la vittoria. Molte volte in quel giorno si sono battuti colla maggiore ostinazione, ma sono restati altrettante volte superati. L'ultimo combattimento seguì alle porte di *Coira*. Le conseguenze di quella giornata, per quanto fino a quest'ora mi è noto, sono una grande quantità di morti, 3500. prigionieri, tra i quali il Gen. *Offenbourg* Comandante dell'Armata Austriaca, e *Griggiona*; il Colonnello del Reggimento di *Brechaville*, il Maggiore di un Reggimento Ongherese, ed una grande quantità di Officiali. Il Gen. *Demont*, il quale aveva l'incarico d'impadronirsi di *Reichenou*, lo ha eseguito con tutto il buon esito; s'impadronì di due ponti importanti, pigliò ai nemici due stendardi e due cannoni, e fece cento prigionieri, tra quali il Tenente Colonnello.

Il Gen. *Audinot*, Comandante della Brigata dell'ala sinistra, dopo aver jeri respinto il nemico, fu oggi con una forza superiore attaccato dal Gen. *Hotze*; ma finalmente lo ha compitamente battuto, fece 500. prigionieri, e s'impadronì di 7. cann.

Aspetto le notizia degli attacchi, che erano stati affidati ai Generali *Lacourbe*, e *Loison* dalla parte dei Cantoni Italiani verso la *Rezia*.

I disastri di tale giornata non mi permettono, Cittadini Direttori, d'entrare in ulteriore dettaglio. — *Massena*,

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.